

## **Pacchi di droga dalla Spagna. Arrivano cinque condanne**

I pacchi imbottiti di droga partivano dalla Spagna e arrivavano alla Zisa. Sembravano delle graziose scatole dono con dentro scarpe, macchinine, trenini, regali assortiti. E hashish. Tanto «fumo» da rifornire le più importanti piazze di spaccio. L'inchiesta con sei arresti scattati alla fine del settembre dello scorso anno, ieri è sfociata in 5 condanne e 7 assoluzioni decise con il rito abbreviato. È stata condotta dai finanzieri, coordinati dai pm della direzione distrettuale antimafia, da gennaio a dicembre 2018, e secondo l'accusa ha ricostruito spedizioni per oltre 180 chili di stupefacente, a cui corrisponde un valore di mercato al dettaglio di circa 2 milioni di euro di droga, che arrivata da Barcellona finiva sul mercato del centro città. Ieri mattina i 12 imputati accusati a vario titolo di associazione a delinquere, organizzazione e traffico di sostanze stupefacenti, aggravato dalla transnazionalità, sono comparsi davanti al giudice per l'udienza preliminare Giuliano Castiglia. I cinque condannati sono: Alessandro Girgenti (10 anni e 6 mesi), Gerardo Romano (8 anni e 6 mesi), Giuseppe Di Francesco (7 anni), Giuseppe Lo Coco e Filippo Miranda (6 anni e 6 mesi). Assolti invece Antonio Buccafusca, Giovanni Ferrara, Serena Giglio, Benedetta Altieri, Francesco Paolo Taormina, Francesco Gelfo, Vincenzo Flandino. Erano difesi dagli avvocati Gianluca Corsino, Marco Clementi, Edy Gioè, Michele Rubino.

Stando alla ricostruzione degli inquirenti, gli organizzatori del traffico si recavano personalmente nella penisola iberica, da dove provvedevano a spedire la droga dentro «pacchi regalo» affidati a corrieri internazionale e destinati a nominativi di fantasia, ma tutti con indirizzi reali della Zisa, dove era competente per la consegna Alessandro Girgenti, considerato uomo chiave del traffico e non a caso condannato alla pena più alta. Era lui - secondo quanto accertato dai finanzieri - autista di una ignara società di spedizioni che opera in città, l'addetto ai recapiti per quell'area del centro urbano. Così quando arrivava la confezione dalla Spagna, Girgenti si muoveva subito per recuperarlo e consegnarlo personalmente ai suoi complici, gli altri presunti componenti dell'organizzazione, che ne erano gli effettivi destinatari. Gli appuntamenti «volanti» erano fissati quasi sempre davanti a bar in centro o rosticcerie, dove gli ignari indagati avevano invece alle costole gli uomini del Gico delle fiamme gialle.

A fare scattare l'inchiesta «Chorus» l'arresto di un pusher del centro storico: le intercettazioni sulla sua utenza telefonica hanno permesso agli investigatori di identificare in Gerardo Romano uno dei suoi fornitori abituali. A quel punto per il Gico è scattata la caccia per comprendere dove Romano si rifornisse di hashish, fino ad arrivare alla Spagna, florido mercato anche per la vicinanza con il Marocco da cui parte lo smercio di hashish in grande stile sulle rotte di tutta Europa.

Un'inchiesta fatta di appostamenti, intercettazioni, controlli incrociati sui voli per la Spagna, sopralluoghi in aeroporto fino alla ricostruzione di tutta la rete di presunti trafficanti e dell'ingegnoso metodo usato per fare arrivare i pacchi a destinazione.

**Leopoldo Gargano**